

La Sicilia 24 Dicembre 2004

Strage Borsellino, il nome di un manager siciliano nell'inchiesta sui mandanti

CALTANISSETTA. La Procura di Caltanissetta ha iscritto nel registro degli indagati un importante manager siciliano nell'ambito dell'inchiesta sui mandanti esterni della strage di via d'Amelio in cui il 19 luglio del 1992 fu ucciso il giudice Paolo Borsellino assieme alla sua scorta. Si tratta di Vincenzo Paradiso, amministratore delegato di Sviluppo Italia Sicilia. E' accusato di concorso in associazione mafiosa, Paradiso, nel febbraio del '92, cioè sei mesi prima della strage, avrebbe ricevuto due telefonate da parte di Gaetano Scotto, boss mafioso a capo della «famiglia» di Santa Maria del Gesù. Scotto fu condannato all'ergastolo come mandante della strage e arrestato ai Nord dopo alcuni anni di latitanza. Suo fratello Pietro era stato considerato il telefonista che aveva messo sotto controllo l'utenza telefonica della madre del magistrato che abitava in via D'Amelio. Ma era stato assolto dall'accusa di strage e condannato soltanto per associazione mafiosa.

Il manager Vincenzo Paradiso all'epoca lavorava al castello Utveglio, situato, sul Monte Pellegrino, dove ha sede: il Cerisdi, la scuola per manager che sovrasta il luogo in cui venne compiuta la strage. I pm hanno indagato Paradiso in seguito ad alcuni accertamenti svolti dalla Dia.

Paradiso, assistito dal proprio difensore, è già stato interrogato dal procuratore Francesco Messina. Questa è la terza inchiesta sui mandanti esterni delle stragi del '92. Nelle scorse settimane i magistrati di Caltanissetta hanno interrogato come persona informata dei fatti l'ex pm milanese Antonio Di Pietro che si era incontrato con Paolo Borsellino pochi giorni prima della strage. Gli inquirenti ipotizzano che l'inchiesta della Procura di Milano su "Mani pulite" stesse per spingersi sino in Sicilia e Borsellino sarebbe stato la testa di ponte dell'indagine: avrebbe potuto riguardare importanti imprese del Nord collegate alle cosche siciliane e alla politica. Lo stesso boss mafioso Gaetano Scotto che aveva telefonato al manager di Sviluppo Italia, sezione Sicilia, era un imprenditore con vasti interessi al Nord e in contatto con grandi aziende italiane.

Tony Zermo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS